

Policlinico in rivolta per il trasferimento del centro trapianti

Zuccatelli

«Sono cinico
e spietato,
metto le mani
nella melma
per trovare
soluzioni
ai problemi»

I docenti della Federico II «Un colpo di mano fuori da regole condivise»

«Io sono cinico e spietato», avverte il sub-commissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli. «Non salvo nessuno, né di destra né di sinistra. La politica deve stare fuori dalla sanità». Nel primo confronto pubblico con i medici del Cardarelli, che contestano i tagli annunciati nel nuovo piano ospedaliero, il sub-commissario difende così il suo lavoro: «Non sono né superficiale, né fuori dalle regole. Mi piace affrontare i problemi: sono pronto a mettere le mani nella melma per spalarla». Poi sottolinea i punti critici: «In Campania c'è un deficit organizzativo, non sono stati formati manager validi, si è confuso il ruolo di direttore generale con una questione di status». Ma i professionisti dell'ospedale colpito dalla scure della riorganizzazione (chiamati a intervenire dal segretario regionale dell'Anaa, Bruno Zuccarelli, che modera l'incontro) incalzano. «Non possiamo essere spostati come le pedine di una dama: battaglie trentennali sul contratto non si cancellano all'improvviso», dice la biologa Pagano che si oppone alla chiusura del laboratorio di microcitemia che dirige: «Perché tagliare un servizio che funziona?», domanda a bruciapelo. Nel mirino, anche il trasferimento dei reparti pediatrici, operativi da decenni nell'ospedale: «Come farà il Santobono, già superaffollato, ad assorbire le nostre professionalità e un ulteriore flusso di pazienti?», chiedono i medici Antonelli e Licenziati e anche le mamme dei piccoli ammalati che hanno costituito un comitato in difesa della pediatria del Cardarelli. E ancora, interviene la dottoressa Battimelli: «Milioni di disavanzo non li abbiamo prodotti noi operatori sanitari». Pollice verso anche per la riduzione dei posti letto in dermatologia, e attenzione alta per il servizio di ginecologia ostetrica, «che non può essere separato dalla tera-

pia intensiva neonatale». I sindacalisti Siesto e Morelli, a nome del comparto, poi propongono a Zuccatelli «un viaggio nei reparti e nell'inferno del dipartimento di accettazione-emergenza». E il subcommissario accetta l'invito: «Non ho la bacchetta magica per risolvere i problemi ma non faccio scempio delle regole e delle istituzioni. Insieme, in 5 anni possiamo vincere la sfida professionale di rilanciare la sanità in Campania», assicura. Il direttore generale del Cardarelli, Rocco Granata, però sottolinea una "problematica collaterale" al piano: «Se non vogliamo far morire l'alta specialità nelle cure, dobbiamo avere per forza la possibilità di reperire persone sul territorio o in deroga al provvedimento che blocca le assunzioni».

Nel piano ospedaliero viene inoltre ribadito il trasferimento del centro trapianti del rene dall'azienda ospedaliera della Federico II al Cardarelli. Ed è rivolta al policlinico. «Qualunque atto di riorganizzazione, di accorpamento o di trasferimento di settori assistenziali dell'università non può essere gestito attraverso decreti, atti, o leggi unilaterali. Non si può trasferire, insomma, un pezzo di università in ospedale senza un protocollo di intesa bilaterale: sarebbe un precedente gravissimo e genererebbe una serie di impugnative a catena», dice il docente universitario Maria Triassi, che con i colleghi Renda, Andreucci e Federico, ha presentato un ricorso al Tar che presto si dovrà pronunciare sulla legittimità del trasferimento.

Nella struttura universitaria sono una settantina i posti letto soppressi nel nuovo piano. «Il policlinico è pronto a fare la sua parte» interviene il manager Giovanni Canfora. E aggiunge: «Voglio però ricordare che è una delle poche strutture che ha contribuito, in due anni, a ridurre il deficit. Nella cardiocirurgia diretta dal professore Carlo Vosa, per esempio: sono ridotti al minimo i tempi di degenza, e la informatizzazione del magazzino consente un risparmio fino a un milione l'anno».